

CORRIERE DEL TICINO

L'OSSERVATORIO BANCARIO

Il terzo settore verso il futuro

Paolo Bernasconi*

Fondazioni per il futuro: era il tema del 19. Simposio di *Swiss Foundations*, l'organizzazione mantello delle fondazioni erogatrici svizzere. Rinviato. La sua primizia: il primo rapporto annuale svizzero riguardante i finanziamenti delle principali fondazioni erogatrici (*Swiss Grantee Review Report*). Un inventario tempestivo, ora che il primo settore, lo Stato, e il secondo settore, il mercato, affrontano una crisi simile a quella del 2008. Il rapporto del Centro per gli studi filantropici dell'Università di Basilea spiega i motivi delle decisioni sulle domande di sussidio presentate negli ultimi cinque anni da fondazioni e da associazioni. Sono state 416 che hanno ricevuto l'aiuto finanziario richiesto, mentre per 251 è stato rifiutato.

Questa documentazione è stata fornita dalle sette principali organizzazioni promotrici svizzere che, nel solo 2018, avevano analizzato quasi duemila domande di sussidiamento per quasi 200 milioni di franchi complessivamente. Benvenuta trasparenza, di cui beneficia il terzo settore svizzero, che così svela pubblicamente punti di forza e di debolezza. Anzitutto si smentisce un pregiudizio: le sette fondazioni erogatrici non sostengono soltanto i privati (il 2%) e le organizzazioni a scopo ideale (il 62%), ma anche istituzioni pubbliche, università, musei, ospedali, che assieme ricevono il 31%. Questi aiuti vanno principalmente alla formazione e ricerca (39%) e alla cultura (17%). Impressiona che il 70% delle domande di finanziamento sia stato sottoposto per la prima volta. Inoltre risulta che coloro che hanno ottenuto sussidi impiegarono in media una sessantina di ore per preparare la loro domanda di sussidio, mentre coloro che si sono visti rifiutare la domanda ne avevano impiegate soltanto la metà. Ciò dimostra che il successo dipende dall'approfondimento della preparazione.

In generale, il contatto diretto tra le fondazioni erogatrici e le entità beneficiarie contribuisce al successo di un progetto e deve essere mantenuto in fase di elaborazione come in fase di monitoraggio. Il contatto viene però mantenuto anche con quelle entità la cui domanda di sussidio è stata respinta, affinché queste ultime possano trarne un insegnamento per il futuro. Il rapporto, disponibile presso *Swiss Foundations*, serve anche per il legislatore e le autorità di

vigilanza, proprio ora che alle Camere federali si discute la revisione normativa sulla base della ormai famosa iniziativa Luginbühl del 2014. Tempi lunghi e risultati alquanto timidi, poiché i temi di rinnovamento sono ancora limitati a pochi settori. Siamo lontani dalla promozione della cultura del terzo settore, considerato ancora secondo criteri superati. Significativo, fra molti, l'atteggiamento di autorità di vigilanza e anche di autorità fiscali riguardo alla remunerazione dei membri dei Consigli di fondazione. Domina ancora la visione ottocentesca della filantropia intesa come appannaggio esclusivamente di volontari. L'apporto del volontariato, beninteso, continua a rimanere un pilastro fondamentale. Però, siccome le esigenze a carico dei consiglieri di fondazione sono aumentate enormemente, sul piano della formazione, dell'esperienza, dei rischi legali e dell'aggiornamento continuo, è indispensabile far capo a profili in grado di garantire molto più dei ritagli di tempo, ma anche una parte considerevole delle loro prestazioni professionali.

Anche nel terzo settore il concetto dell'esercito di milizia comincia a scricchiolare. La Commissione degli affari giuridici del Consiglio degli Stati, esaminando l'iniziativa Luginbühl, propugna la remunerazione dei membri di Consigli di fondazione. Verrebbe così soddisfatta l'esigenza di una maggiore professionalizzazione, auspicata anche dal codice delle buone pratiche di *Swiss Foundations*. Un buon modo per uscire, finalmente, dal dibattito, spesso sterile, fra «meno Stato» e «più Stato».

* avvocato e professore

